

## **Conferenza NOI Verona APS – 1/12/2023 Teatro Nuovo San Michele (VR)**

### **Testimonianza: Stefano Pasqualetto, consigliere del Circolo NOI Duomo APS di Villafranca**

#### **CONTESTO:**

Campeggia la figura di San Giovanni Bosco nei cortili della parrocchia del Duomo di Villafranca. Spazi frequentati da tempo da giovani in difficoltà, con evidenti fragilità dal punto di vista educativo e comportamentale. Questi giovani, circa una trentina, dai 14 ai 25 anni, per il 70% maschi, prevalentemente migranti di seconda generazione, con alle spalle situazioni familiari difficili (ma talvolta la rete parentale manca completamente) e con una scarsa scolarizzazione. Per metà del 2022 la Parrocchia, i don stringono i denti senza chiudere i cancelli cercando di gestire una situazione disarmante: utilizzo di alcol e stupefacenti, sporcizia, ubriacature e comportamenti difficilmente conciliabili con la frequentazione degli spazi parrocchiali e le attività pastorali

#### **SCENARIO:**

A maggio 2022 ci siamo trovati davanti ad un bivio: Chiudere tutto e aprire i cancelli solo “ai nostri” oppure costruire una risposta in grado di fronteggiare una situazione di forte degrado e disagio. Con margini di successo oggettivamente molto bassi. Il direttivo assieme alla parrocchia decide di accettare la sfida.

- **non da soli** → il primo atto è stato quello di attivare una rete con le altre realtà parrocchiali e non che potessero portare competenza in ambito educativo su una fascia d'età critica 15-20 anni. Quindi attivazione di una relazione di collaborazione con: Gruppo scout - Polisportiva San Giorgio Villafranca, comune - staff politiche giovanili - assistenti sociali – SERD, ecc. ...
- **non solo col volontariato** → il livello di complessità ha richiesto un'attivazione di competenze professionali: «Come direttivo ci siamo posti l'obiettivo di provare a costruire una risposta per questi ragazzi. Abbiamo messo in campo degli educatori professionali che per un anno hanno svolto un intervento di strada, con una presenza in orari diversi per monitorare i ragazzi e costruire dei ponti di relazione con loro. Questo lavoro ha avuto un esito positivo, nel senso che i giovani non se ne sono andati, ma hanno accettato di relazionarsi con queste figure di adulti».
- con i soldi di chi? → la dimensione di sostenibilità non è un aspetto trascurabile del progetto, dapprima abbiamo presentato il progetto al Comune (consapevole che quei giovani non erano solo nostri) che ha contribuito con 4500€. I partner del progetto ne hanno messi altrettanti. Nel maggio 2023 abbiamo lanciato una raccolta fondi online e grazie al prezioso contributo della comunità abbiamo raccolto oltre 10k€ a cui ITAS Assicurazioni ne ha aggiunti altri 5k€. Questo ci ha permesso di dare continuità esecutiva al progetto di accoglienza ed accompagnamento di questi giovani.

#### **IMPATTO:**

Qualche esito inizia a vedersi:

- per gli educatori non è stato facile l'approccio «Quando abbiamo iniziato il nostro intervento, pensavano che noi fossimo carabinieri in borghese e questa convinzione è durata per diversi mesi – racconta Pamela Sessa, educatrice laureata in Scienze dell'educazione –. Non ci hanno dato fiducia subito, erano restii. Decisiva è stata una perquisizione da parte delle forze dell'ordine: quando hanno visto che anche noi educatori siamo stati controllati, hanno capito che non eravamo gli “sbirri” della situazione, e così abbiamo passato il test. Loro poi si meravigliavano e si chiedevano cosa ci facessimo lì. E noi rispondevamo: “Per sapere come state, cosa vi piace, quali sono i vostri bisogni” e la

costante risposta era: “Di tutti quelli che passano di qua mai nessuno ci chiede come stiamo. Non avete di meglio da fare?”». C'è voluto del tempo per creare una relazione fiduciale e perché i ragazzi si aprissero con gli educatori. «Abbiamo organizzato delle cene con loro, una delle ultime proprio per affrontare il tema delle dipendenze, mentre le prime erano volte a conquistare la loro fiducia, invitandoli a proporre le attività a loro più gradite». Così i ragazzi vengono coinvolti in diverse iniziative e proposte, per esempio tornei di carte, tennistavolo, calciobalilla...

Ora abbiamo un impianto di presenza 5 giorni su 7 e ora possiamo immaginare di allargare la presenza affiancando ai professionisti volontari e giovani che hanno voglia di contribuire. Lo attiveremo nei prossimi mesi.

**Una convinzione:**

“Stiamo affrontando una situazione di fragilità giovanile destinata a non essere passeggera – e quindi ci troviamo a fare da apripista. Il nostro desiderio è quello di poter mettere a disposizione delle buone pratiche, in una logica di condivisione, sperando possano essere punto di riferimento per qualche altra parrocchia che dinanzi a questo tipo di difficoltà decide di non chiudere tutto, ma di affrontare il problema.”